

Vajont, luogo di gioie e dolori!!

“Il Vajont per me è un posto importante non solo perché ci sono nata, ma anche perché ha un paesaggio meraviglioso ed è un luogo ricco di tanti ricordi sia positivi sia negativi legati alla mia esistenza.

Mi ricordo che una volta lungo il sentiero che percorrevo spesso come scorciatoia e che conduceva da Longarone a Erto (il mio paese), trovai un agnellino abbandonato dalla sua mamma. Era così tenero che lo raccolsi, lo portai a casa e lo nutrii dandogli il biberon. Mi ricordo ancora che mentre prendeva il latte dava delle testate per dire che ne voleva ancora. Avendo degli animali, lo nutrivamo anche dandogli della “spagna”, dell’erba fresca, ma purtroppo ne mangiò talmente tanta che fermentò e la sua pancia scoppiò. Mia nonna che si era tanto affezionata all’agnellino quando seppe che era morto cominciò a piangere e a gridare per il dolore. Mio padre invece, essendo un gran carnivoro, se ne fece una ragione e lo cucinò e se lo mangiò.

Inoltre durante la seconda guerra mondiale da Bologna dove vivevamo, sfollammo lì e fu la nostra salvezza! Mi ricordo che siamo scampati da diversi pericoli. Mia sorella per puro miracolo sopravvisse ad un mitragliamento tedesco mentre stava andando a Dobbiaco in cerca di sale, all’epoca merce davvero rara da trovare. I miei fratelli invece scamparono più di una volta al rastrellamento dei soldati nemici nascondendosi nel fienile, nonostante li cercassero infilando le baionette nella paglia!”

Osvalda (detta Iole)

(anni 91)

Beata Vergine delle grazie- Bologna

